

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

15
2007

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Sandro De Maria

Comitato Scientifico
Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingraber

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
€ 40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-025-3

© 2007 Ante Quem soc. coop.

INDICE

| | |
|--|-----|
| <i>Prefazione</i> di Sandro De Maria | 7 |
| ARTICOLI | |
| Giorgio Affanni, Angelo Di Michele <i>Le fortificazioni orientali dell'acropoli di Tell Afis (Siria) dal Bronzo Antico al Ferro I</i> | 9 |
| Ivano Ansaloni, Aurora Pederzoli, Mirko Iotti, Luigi Del Villano <i>Identificazione zoologica della fenice rappresentata sulla facciata della caupona di Euxinus a Pompei</i> | 23 |
| <i>Appendice: le due fenici</i> di Daniela Scagliarini Corlàita | 24 |
| Julian Bogdani, Andrea Fiorini, Michele Silani, Massimo Zanfini <i>Esperienze di stereofotogrammetria archeologica</i> | 27 |
| Claudio Calastri <i>Acquedotti romani della Valle d'Oro (Cosa-Ansedonia, Gr)</i> | 45 |
| Alessandro Campedelli <i>Il Progetto Burnum (Croazia)</i> | 57 |
| Marialetizia Carra, Maria Cristina Beltrani <i>Ambiente e culture nel Neolitico della pianura mantovana. Studio paleocarpologico dell'area insediativa di Levata di Curtatone (Mn)</i> | 79 |
| Giovanni Colonna <i>Migranti italici e ornato femminile (a proposito di Perugia e dei Sarsinati qui Perusiae conserant)</i> | 89 |
| Ernesto De Carolis, Francesco Esposito, Diego Ferrara <i>Domus Sirici in Pompei (VII, 1, 25.47): appunti sulla tecnica di esecuzione degli apparati decorativi</i> | 117 |
| Pier Giovanni Guzzo <i>Archeologia e tutela</i> | 143 |
| Elena Maini, Lorena Giorgio, Susanna Guerrini, Pietro Baldassarri, Dario de Francesco, Francesco Cardinale, Massimo Vidale <i>Progetto Junk-Paccottiglia. Studio etnoarcheologico dei processi formativi potenziali di una superficie urbana contemporanea a frequentazione intensiva</i> | 149 |
| Luisa Mazzeo Saracino, Maria Carla Nannetti, Vanna Minguzzi, Elisa Zantedeschi (con un contributo di Flavia Rivalta e Giorgia Matteini) <i>Ceramiche di età romana a Faenza: nuovi dati archeologici e archeometrici sulla possibile produzione locale</i> | 167 |

| | |
|---|-----|
| Lorenzo Quilici <i>Parchi archeologici e ambiente. Riflessioni in margine all'esperienza in atto alla Civita di Artena</i> | 201 |
| Enrico Ravaioli, Erika Vecchiotti <i>Il Progetto "Acquaviva Picena nella storia". Relazione preliminare delle campagne di scavi e ricerche 2005-2006</i> | 209 |
| Silvia Vinci <i>Alcune osservazioni sugli usi e i culti funerari nell'Egitto di età tardo-predinastica e protodinastica</i> | 229 |

IDENTIFICAZIONE ZOOLOGICA DELLA FENICE RAPPRESENTATA SULLA FACCIATA DELLA CAUPONA DI EUXINUS A POMPEI

Ivano Ansaloni, Aurora Pederzoli, Mirko Iotti, Luigi Del Villano

In this article, the image of the phoenix in front of the caupona of Euxinus, formerly identified as a golden pheasant (Chrysolophus pictus L.), will be examined from a zoological point of view. In our opinion, the morphological features of this animal are more compatible with those of the lophophore resplendissant (Lophophorus impejanus Latham, 1790). In particular, the male lophophore resplendissant has a crest and tail length that markedly resemble those of the phoenix of Euxinus' caupona.

Partendo dal contributo *Phoenix volavit* (Scagliarini 2005, pp. 145-154) si vuole qui approfondire, dal punto di vista zoologico, il caso della fenice rappresentata sulla facciata della *caupona* di Euxinus (I 1, 11), caratterizzata dall'iscrizione *Phoenix Felix et tu* (fig. 1) e identificata da Tammisto (Tammisto 1986, p. 215) come fagiano dorato *Chrysolophus pictus* (Linnaeus 1758). Quello rappresentato è quasi sicuramente un galliforme ma le caratteristiche morfologiche non sono compatibili con quelle del fagiano dorato (fig. 2). Questo uccello, originario della Cina, è sì caratterizzato da colori brillanti ma è provvisto di una lunga coda e, seppure il maschio presenti penne più lunghe sul capo e nella parte dorsale del collo, è privo sia del "pennacchio" che del "bavero" così ben evidenziati nella fenice.

Potrebbe trattarsi, a nostro parere, di un'altra specie appartenente all'Ordine Galliformi: il lofophoro dell'Himalaya *Lophophorus impejanus* (Latham 1790) (fig. 3). Di origine asiatica, proviene da un'area compresa tra Himalaya, India e Afghanistan dove vive nelle foreste di conifere ad un'altezza che varia tra i 2100 e i 4500 m in base alla stagione (Del Hoyo, Elliott, Sargatal 1994, pp. 528-529). Si tratta di una specie caratterizzata da spiccato dimorfismo sessuale: il maschio, come dice il nome stesso (*lophos*, cresta e *phoros*, portatore di) ha una vistosa cresta di piume sulla testa e presenta colori molto accesi, quasi metallici. Essi traggono origine sia da



Fig. 1. Fenice rappresentata sulla facciata della *caupona* di Euxinus (da Scagliarini 2005).

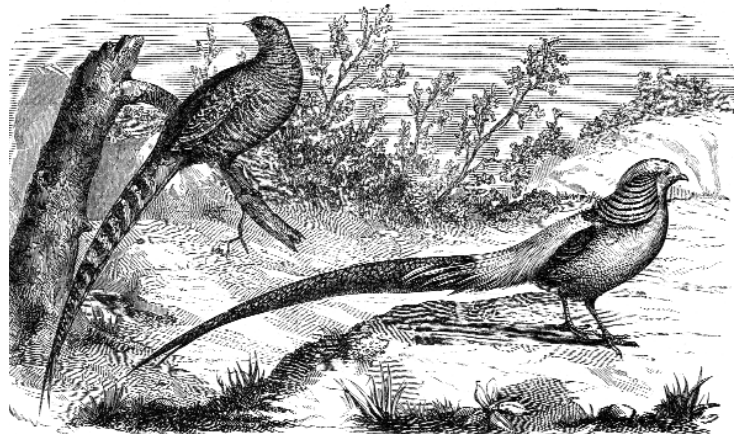


Fig. 2. Fagiano dorato *Chrysolophus pictus* (Linnaeus 1758) (da Figuer 1869, p. 1).

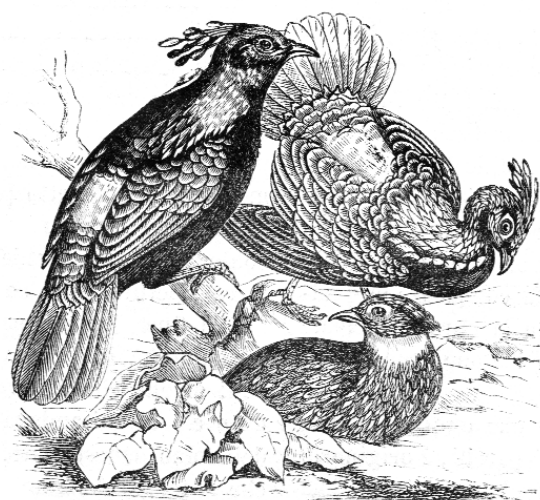


Fig. 3. Lofoforo *Lophophorus impejanus* (Latham 1790) (da Figuiet 1869, p. 117).

pigmenti che da fenomeni di interferenza della luce causati da bastoncini di cheratina separati da canali pieni d'aria. La particolare iridescenza delle penne è data da una disposizione straordinariamente ordinata dei granuli di pigmento e della cheratina, che formano un complesso di lamine parallele, a diverso indice di rifrazione, causando la produzione di colori d'interferenza per lo più comparabili a quelli del mitico uccello (giallo, arancione, azzurro e verde). Si tratta dello stesso fenomeno che caratterizza i colori iridescenti del più noto pavone. Il Figuiet (1869, p. 119) lo chiama «Lofoforo splendido» e lo descrive: «è uno dei più brillanti gallinacei; il suo piumaggio sparso dei più vivi colori, gli ha valso nelle indie un nome molto significativo, si chiama uccello d'oro».

Il maschio del lofoforo è sicuramente compatibile con la «fenice ruspante» della *caupona* di *Euxinus* anche per il portamento, per la forma e le proporzioni della coda.

L'unica caratteristica che non sembra corrispondere è la mancanza del bargiglio sul collo; questa anomalia può essere giustificata in tre modi:

- La parte ventrale del collo è caratterizzata da penne di colore verdastro, simili a scaglie giustapposte che, nell'insieme, possono dare un «effetto bavero», come nella *Starna Perdix perdix* (Linnaeus 1758) (fig. 4) raffigurata nella Casa del Gran Portale (Ercolano, V 34-35, Vestibolo ala B). In questo caso una porzione rossastra della livrea viene raffigurata come un'appendi-

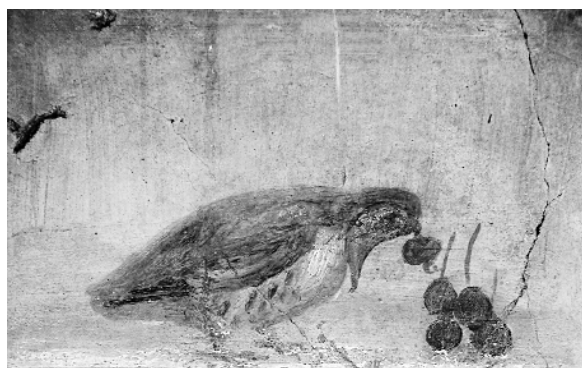


Fig. 4. *Starna Perdix perdix* (Linnaeus 1758). Da Ercolano, Casa del Gran Portale (V 34-35, Vestibolo ala B) (foto G.C. Nannini).

ce, quasi a rafforzarne il contrasto con il restante piumaggio.

- La rappresentazione potrebbe essere stata eseguita basandosi sia sull'uccello reale che sulle descrizioni mitiche della fenice.

- Nell'esibizione di una presunta fenice nel Comizio di Roma, sotto l'imperatore Claudio, è possibile che sia stato attaccato un finto bavero all'uccello presentato al pubblico per renderlo più somigliante ad una «vera» fenice.

Questo della fenice di *Euxinus* è solo un esempio dei possibili studi zoologici realizzabili su pitture e mosaici pompeiani. Al momento, nell'ambito dei progetti DHER-*Domus Herculaneensis Rationes* e *Pompei-Insula* del Centenario, sono in corso attività relative allo studio dell'iconografia zoologica con lo scopo di determinare, dal punto di vista tassonomico, gli animali rappresentati e le loro eventuali simbologie e/o significati.

Appendice: le due fenici Daniela Scagliarini Corlàita

Il contributo dei colleghi zoologi, che collaborano efficacemente ai progetti «Vesuviana» proponendo l'identificazione degli animali rappresentati nelle pitture di Pompei ed Ercolano, fornisce dati per la ricostruzione dell'habitat antico e delle numerose attività economiche e sociali connesse con la fauna, come l'allevamento, la caccia, la vita militare, le *venationes* dell'anfiteatro che assecondavano, quasi sempre in forma cruenta, l'enorme curiosità romana per la fauna esotica.

Questa puntuale proposta di identificazione della fenice conferma la vasta rete di approvvigionamenti di animali esotici gravitante verso Roma, e che, in questo caso, doveva per forza avere per oggetto un animale raro e sconosciuto nell'Urbe.

Ricordo brevemente quanto esposto nel mio articolo "di partenza".

Negli anni tra il 34 e il 36 d.C., negli ultimi, sanguinosi anni del regno di Tiberio, come ci attestano due autorevoli fonti, Plinio (*Nat. Hist.* 35, 15) e Tacito (*Ann.* VI, 28), si sparse la voce che era stata avvistata la fenice in volo verso l'Egitto. Si credeva che il mitico uccello tornasse in volo in Egitto al termine di ogni *magnus annus* (periodo variamente calcolato, prevalentemente intorno ai 500 anni) per compiere laggiù il rito della morte, incinerazione e rinascita. Il volo del mitico uccello era perciò ritenuto il preannuncio di un ciclo di anni rinnovato e prospero. Dopo il tragico regno di Caligola, l'imperatore successivo, Claudio pensò di sfruttare la voce popolare della riapparizione della fenice come conferma della *felicitas* del suo periodo di regno e nel 47, in occasione dei grandi festeggiamenti per l'ottavo centenario della fondazione di Roma, arrivò all'infelice messinscena di esibire la presunta fenice, catturata, davanti al Comizio, ma con scarso successo (come ci attesta Plinio: *quod actis testatum est, sed quem falsum esse nemo dubitaret*).

A mio avviso, il battage propagandistico attivato da Claudio intorno alla ricomparsa della fenice ebbe due distinti esiti figurativi: il primo, diffuso e duraturo, fu una piccola silhouette di uccello con cresta di penne sul capo, ciuffo sotto il becco e lunga coda (esattamente come descritto da Plinio, *Nat. Hist.*, X, 3), che andò ad aggiungersi al repertorio di animali volanti (grifo, cigno, leone alato ecc.) iniziato con la propaganda di Augusto. Il repertorio continuò con grande successo, anche perché di rapida esecuzione, a essere usato nelle decorazioni parietali del IV stile. Il secondo esito figurativo, di scarso successo e breve durata, fu legato all'esibizione della fenice "in carne ed ossa" nel Foro romano, e ha prodotto un'immagine realistica fino alla goffaggine, di cui ci è giunto un solo esemplare: appunto quello dipinto all'esterno della *caupona* di *Euxinus*, con un motto augurale: «che tu sia felice come la fenice».

La nuova identificazione zoologica qui proposta appare convincente perché si attiene fedelmente all'immagine della *caupona*, che vuole rappresentare un animale esotico e strano, ma reale (senza lasciarsi influenzare dalla descrizione pliniana dell'uccello mitico). Infine, l'ipotesi dell'aggiunta di un bavero posticcio appare credibile, sia nel contesto della messinscena di Claudio, derisa anche dai contemporanei, sia perché conosciamo altre simili contraffazioni: ad es. il famoso serpente Glycon (Kos 1991), che, come è narrato da Luciano di Samosata (*Alexander*, 12 ss.) e come documentano una nota scultura da *Tomis* (Constantia, Museo Nazionale) e rappresentazioni monetali, veniva esibito con una capelluta maschera "umana" e vaticinava con successo come oracolo di Asklepios.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Del Hoyo, Elliott, Sargatal 1994 = J. Del Hoyo, A. Elliott, J. Sargatal, *Handbook of the birds of the world*, vol. 2, Barcelona 1994, pp. 528-529.

Figuier 1869 = L. Figuiet, *La vita e i costumi degli animali. Gli Uccelli*, Milano 1869, p. 228.

Kos 1991 = M.S. Kos, *Draco and the survival of the snake cult in the central Balkans*, in «Tyche» 6, 1991, pp. 183-192.

Scagliarini 2005 = D. Scagliarini Corlàita, *Phoenix volavit: continuità e aggiornamenti nel sistema di icone tramandato dalla propaganda politica Augustea*, in I. Colpo, I. Favaretto, F. Ghedini (a cura di), «Iconografia 2005: immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno (Atti Convegno Internazionale, Venezia 26-28 gennaio 2005)», («Antenor - Quaderni 5»), Padova 2006, pp. 145-154.

Tammisto 1986 = A. Tammisto, *Phoenix felix et tu. Remarks on the Representation of the Phoenix in roman Art*, in «Arctos» 20, 1986, pp. 172-225.